

Analizzando 80 mln di tweet, Luigi Curini ha accertato i picchi di rabbia e amore in Italia

Incazzatura al top col referendum

La consultazione ha mandato alle stelle la rabbia in Italia

DI GOFFREDO PISTELLI

Roma è la capitale della rabbia, soprattutto verso la politica, ma anche la provincia non scherza e la presenza di immigrati o le difficoltà economiche non c'entrano: lo dicono 80 milioni di tweet analizzati, da giugno 2016 a gennaio 2017, dalla società *Voices of the Blogs*, fondata da **Luigi Curini**, politologo della Statale di Milano, insieme al collega **Andrea Ceron** e allo statistico **Stefano Maria Iacus**. Rabbia che è esplosa con alcune vicende politiche: «Dall'elezione di **Donald Trump** in poi, è stato un crescendo, che ha avuto il suo culmine nel referendum del 4 dicembre»: spiega Curini che, con i suoi soci, «legge» gli umori dei milioni di italiani utilizzatori dei social network con gli smartphone, e consentendo la loro geolocalizzazione, ossia l'individuazione del luogo in cui si trovano. Un metodo di ricerca suggestivo: prevede una fase di «istruzione» umana dell'algoritmo che decifra i messaggi. «Con i nostri collaboratori analizziamo alcune migliaia di tweet, leggendo, e decifrando il tono», chiarisce il professore, «perché, in così pochi caratteri, è facile equivocare il senso di una frase. Quindi», prosegue, «realizzato un campione, l'algoritmo lo 'paragona' sistematicamente alle altre centinaia di migliaia di cinguettii».

Per sei mesi sono stati enucleati gli interventi «rabbiosi» e, per contro, quelli invece pronti a «all'innamoramento: verso mogli, fidanzate, verso le donne in generale, ma anche verso la natura, gli animali, persino le celebrities, che fossero stelle del cinema, vip, sportivi». Due indicatori contrapposti, per capire il mood del Bel Paese.

Il pandemonio comincia appunto con Trump presidente. «Attenzione», osserva Curini, «non significa necessariamente che siano stati pro o contro», quello che si coglie è il tono complessivo, l'umore di chi tuita. Fino a quel momen-

to, era prevalso l'innamoramento: «Era quasi doppio di quelli "incavolati": 7,4% del totale, contro il 3,9». Da novembre e avvicinandosi il voto referendario, ecco che la curva della rabbia vola: «Un'impennata per il mese dell'elezione, fino allo sfon-

Non stupisce che la capitale dell'arrabbiatura tuita sia Roma, davanti a Milano, Napoli e Cagliari. Roma si colloca in cima ai tweet inquieti, anche quando si parla di omofobia e xenofobia. L'altra capitale, quella della Madunina, le ruba lo scettro dell'arrabbiatura solo quando si parla di classe politica

damento del 30% nel giorno del referendum costituzionale del 4 dicembre».

Significa che un tweet su tre, in quel periodo, era «incavolato nero», per dirla con la famosa battuta di **Sidney Lumet**, «mentre la curva dell'amore raggiungerà il 15% solo a Natale e dintorni», aggiunge il professore. Una rabbia che, a inizio gennaio, durava ancora: arrabbiati il 25% di quelli che ogni settimana venivano lanciati nell'iperurano del social network. Tutti politici come sfondo? «Non solo, le voci principali, riguardano la classe politica, 40,4%, la misoginia, 27,7%, la xenofobia, 23,3%, e l'omofobia, 8,6%». Sull'altro fronte, volano le «celebrities», che stanno nel 41,8% dei tweet positivi, gli affari di cuore in senso stretto, a quota 28,9%, quindi la Natura, presente nel 23,2% dei messaggi, e gli animali, protagonisti di 6,1% interventi felici su 100.

Analizzando poi i dati su base provinciale, qualche conferma ma anche un po' di sorprese. Non stupisce che la capitale dell'arrabbiatura «tuita» sia quella del Paese: Roma prevale infatti nella classifica generale, davanti a Milano, Napoli e Cagliari, in cima ai tweet inquieti, anche quando si

parla di omofobia e xenofobia. L'altra capitale, quella della *Madunina*, le ruba lo scettro dell'arrabbiatura solo quando si parla di classe politica.

Non si pensi, però, a una scontata differenza fra grandi centri urbani e provincia, anche se, osserva Curini, «le più grandi città italiane, stanno fra il 25 e il 30% dei tweet negativi». Se infatti si prende in esame il rapporto «rabbia/amore», ossia si abbinano i più alti tassi di collera alle più basse percentuali di positività, ecco che, nei primi 10 posti, compaiono molte cittadine di provincia: in testa c'è Trapani, seguita da Viterbo, Cagliari, Milano, Torino, Varese, Roma, Parma, Mantova e Piacenza.

Interessante, poi, una correlazione fra il numero di stranieri presenti e il tasso di arrabbiatura: «Visto che la xenofobia è materia ricorrente nei tweet infervo-

rati», nota il professore, «ci si poteva aspettare che questo fenomeno spiccasse laddove ci sono più immigrati.

Invece no, questo nesso non c'è: c'è rabbia sostanzialmente in egual misura laddove vivono tanti stranieri o dove ce ne sono pochi». Sorprendentemente, poi, la distribuzione del reddito non sembra influire: «Rabbia e amore, si manifestano uniformemente in aree ricche e meno ricche», sottolinea Curini. Con tanti saluti alla retorica della povertà

come fonte di rabbia, che piace tanto a certa sinistra. Infine i ricercatori milanesi hanno provato a incrociare

Sorprendentemente, poi, la distribuzione del reddito non sembra influire sull'incavazzatura delle gente: «Rabbia e amore si manifestano infatti uniformemente in aree ricche e meno ricche», sottolinea Curini. Con tanti saluti alla retorica della povertà come fonte di rabbia, che piace tanto a certa sinistra

gli interventi negativi sulla classe politica con le province in cui il M5s ha preso più voti nelle europee 2014: «Qui il rapporto è chiaro», dice, «laddove ci sono stati più voti pentastellati l'insoddisfazione per i politici, manifesta a 140 caratteri, è più elevata». Ma, curiosamente, lo stesso fenomeno accade per il campo dell'amore. Non sarà che i grillini, così arrabbiati in politica, siano felici in amore?

— © Riproduzione riservata —

CARTA CANTA

Italdenim, una jeanseria storica smette di produrre i suoi capi

DI ANDREA GIACOBINO

Si interrompe il cammino quarantennale di *Italdenim*, azienda italiana leader nella produzione di jeanseria. Qualche giorno fa, infatti, la seconda sezione del tribunale fallimentare di Milano presieduta da **Caterina Macchi**, nominando **Giorgio Canova** commissario dell'azienda, ha dato tempo a *Italdenim* fino all'inizio del prossimo giugno per presentare una proposta di concordato preventivo. *Italdenim*, controllata e guidata da **Luigi Caccia**, poche settimane prima aveva già avviato una manovra in tal senso affittando il ramo d'azienda relativo all'immobile di 40mila mq sito a Inveruno, i macchinari in esso contenuti e i 29 lavoratori alla *newco PureDenim* controllata da **Iliaria Caccia**, sorella di Luigi, che ne sono azionisti rispettivamente al 40 e 60%. L'affitto, della durata di tre anni, riconosce a *Italdenim* un canone di 120 mila euro l'anno.

Il tribunale di Milano, comunque, ha accolto l'istanza di concordato presentata dall'avvocato **Dario Minella** che ricorda come l'azienda fu fondata nel 1974 ad Arconate per iniziativa di **Mario Caccia**, padre di Luigi e Iliaria, il quale decise, dopo un'esperienza negli Stati Uniti, di impiantare in Italia la produzione del tessuto denim. Il legale annota però che *Italdenim*, con un capitale di 11 milioni di euro, «versa in uno stato di crisi per una pluralità di cause», dalla stagnazione della domanda alla mancata collaborazione da parte del sistema bancario. «I soci», aggiunge, «hanno effettuato progressive capitalizzazioni che, con il perdurare della crisi del tessile, si sono dimostrate insufficienti» e «la chiusura inaspettata e non sempre motivata» di alcune linee bancarie «ha pregiudicato gli sforzi, inciso sulla capacità di approvvigi-

gionamento e determinato una contrazione dei ricavi». Nel 2015 *Italdenim* ha fatturato 10,6 milioni, perdendo 8,7 milioni con debiti verso banche per oltre 9 milioni, chiudendo uno degli stabilimenti e avviando la cassa integrazione.

Luigi Nani a capo della cassaforte De Benedetti

Il commercialista torinese **Luigi Nani**, classe 1959, è il nuovo presidente di *Romed* e *Romed International*, le due casseforti con cui **Carlo De Benedetti** esegue operazioni di trading immobiliare e mobiliare. Nani, che sostituisce **Franco Girard**, scomparso poche settimane fa e per anni a fianco del business dell'Ingegnere, ha una serie di incarichi in diverse società riconducibili a De Benedetti: è infatti sindaco di *Cofide* e *Kos*, presidente del collegio sindacale della *Fratelli De Benedetti* e della *Per*, a monte della quotata *M&C*. Nani è anche legato allo studio del commercialista e finanziere torinese **Massimo Segre**, lui pure vicino all'Ingegnere e anch'egli consigliere di *Romed*, tanto da essere nel consiglio dello *Studio Segre*, sindaco di *Ipi* e presidente del collegio sindacale di *Directa Sim*. Segre completa il consiglio di *Romed International* assieme a **Noemi Mondo**. Amministratore delegato di *Romed* è stato riconfermato **Giovanni Pozzi**: classe 1969, laureato in Bocconi, dopo aver lavorato ai cambi in *AmEx Bank*, *Paribas* e *Ubs*, nel 2007 ha fondato *Jw Partner*, finita in liquidazione nel 2013 dove parte del team di trader è confluito in *Jci Capital* a Londra. È stato consigliere e socio di *Salex Holding* di **Gabriele Vedani**, che guida in Italia *Forex Capital Markets Limited*, autorizzata e regolata in parte dalla inglese *Fca* e in parte dalla *Consob*.

— © Riproduzione riservata —